

# Pillola sì o pillola no?

## La libertà di scegliere

**SALUTE.** I metodi contraccettivi in Italia sono spesso interpretati come «un male necessario», associato ad un'idea negativa, per motivi religiosi, etici e culturali. Anna Pompili, ginecologa e autrice insieme a Carlo Flamigni di "Contraccezione" (L'Asino d'oro), cerca di rovesciare questa prospettiva e diffondere maggiore informazione sull'argomento. L'intervista al "Riformista".

DI ROBERTA LOMBARDI

■ **I metodi contraccettivi sono antichi come l'uomo. Nel vostro libro, *Contraccezione* (Carlo Flamigni e Anna Pompili, L'Asino d'oro edizioni, 208 pp.), fate alcuni esempi divertenti a riguardo. Perché ancora oggi ci sono tanti dubbi, disinformazione e riserve sul tema?**

Senza dubbio la contraccezione è un tema eticamente sensibile, perché c'è una peculiarità del nostro Paese, laddove sganciare la sessualità dalla funzione riproduttiva è considerato un peccato. L'idea è che la contraccezione serva fondamentalmente a chi non riesce a controllare i propri istinti, che lo mettono a rischio di gravidanze indesiderate e di malattie sessualmente trasmesse. Si ritiene che il contraccettivo sia un male necessario, il male minore: c'è sempre questa idea negativa. Quello che noi vogliamo con questo libro è proprio abbattere questa idea. La contraccezione per noi è uno strumento di libertà per le donne e per gli uomini, perché permette di affermare un'idea di sessualità come parte dell'identità di una persona, nel rapporto con l'altro. Lo sforzo di questo libro è proprio questo: liberare gli uomini e le donne dalla paura che è sempre stata legata alla sessualità.

**La pillola ha compiuto 50 anni, può indicarci alcuni luoghi comuni da sfatare?**

Quello che passa è che anche se una donna che prende la pillola ha un'unghia incarnita, la colpa è della pillola, nel senso che la pillola è demonizzata. E questo viene da più parti, sia da parte di chi ha diffidenze di tipo etico o religioso, ma anche da parte di chi cerca di riscoprire una certa naturalità o di fare riferimento a una cosiddetta medicina naturale, in contrapposizione alla medicina ufficia-

le. In realtà le pillole di oggi sono sicure, hanno poche controindicazioni e pochi effetti collaterali. L'OMS ha stilato dei criteri di eleggibilità per la prescrizione dei contraccettivi e a questi noi facciamo riferimento e a questi ci dobbiamo attenere. Il rigore scientifico è il punto di riferimento fondamentale.

**La questione dei metodi contraccettivi e della pillola tocca ovviamente la stessa idea di donna. In *Contraccezione* parlate delle polemiche e reazioni scandalizzate negli Usa della pillola che "libera dalle mestruazioni", perché considerata «una inaccettabile aggressione a un importante valore, definito in termini un po' vaghi femminilità». La scienza in materia contribuirà alla ridefinizione di una nuova idea di donna?**

Intanto direi che è proprio avvilente il fatto che l'identità femminile debba passare attraverso una perdita di sangue. Si pensa che se una donna è nervosa sta per avere le mestruazioni, se è depressa è perché non ha più le mestruazioni: in realtà la pillola che libera dalle mestruazioni permette di curare alcuni disturbi catameniali, legati cioè alle variazioni ormonali del ciclo, libera dai dolori, dal mal di testa, cura la endometriosi. Mi chiedo che cosa ha a che fare tutto questo con l'identità femminile. Non credo che ci sia bisogno di ridefinire questa identità. Un conto sono gli schemi rigidi imposti dalla cultura e un conto quello che noi siamo intimamente, sia maschi che femmine.

**Perché a un certo punto persino la Coca Cola è stata usata come "spermicida"?**

Bisogna ricordare che fino al 1971 in Italia la contraccezione era un reato contro la razza. Quindi questo della Coca Cola era un metodo utilizzato dalle ragazze americane degli anni 50, ma di

fatto le donne hanno messo in vagina le sostanze più varie: era un po' un fai da te, una risposta casalinga a una società che non voleva riconoscere un diritto a scegliere e anche un diritto a una sessualità libera. Ci fa un po' sorridere questa cosa, ma ci dà anche la misura di quanta strada abbiamo fatto e cosa abbiamo conquistato.

**Rispetto al resto d'Europa per quanto riguarda l'informazione e l'uso dei contraccettivi, l'Italia è indietro o più attenta alla salute dei suoi concittadini (per esempio per quanto riguarda la vendita della pillola del giorno dopo con la ricetta, la questione dell'Ulipristal, cioè la pillola del quinto giorno, la pillola abortiva RU486)?**

Senza dubbio l'Italia è assolutamente indietro rispetto all'Europa, ma rispetto anche a molti altri Paesi considerati del terzo mondo. A me sembrano invece fuori del mondo le questioni che vengono poste contro la commercializzazione della pillola del giorno dopo e che, va ricordato, in molti Paesi è venduta come prodotto da banco, quindi anche senza ricetta medica. Di fatto in Italia ci si preoccupa di più del destino di due cellule che di evitare un aborto in un'epoca gestazionale avanzata e che comporta maggiori complicazioni e maggiori rischi per la salute della donna.

**Pillola e obiezione di coscienza: se a una ragazza viene negata la pillola**



### del giorno dopo in una struttura pubblica dovrebbe denunciare il fatto all'autorità giudiziaria, perché?

La richiesta di contraccezione di emergenza è una richiesta di urgenza perché la pillola del giorno dopo agisce entro 72 ore dal rapporto non protetto, ma va presa il prima possibile perché l'efficacia diminuisce man mano che passa il tempo dal rapporto. Se il medico è obietto deve trovare un collega non obietto che possa fare la prescrizione altrimenti viene meno ad un preciso dovere di assistenza in una situazione di urgenza. Ritengo comunque che forse sarebbe tempo di ragionare sulla eticità dell'obiezione di coscienza in Italia.

### Nel vostro libro non parlate della questione "pillolo", il contraccettivo ormonale maschile. Come procede la ricerca a riguardo?

Carlo Flamigni si è dedicato tantissimo a questo aspetto ma nel libro non ne parliamo perché non è ancora una realtà. Credo però che gli uomini di oggi siano più aperti a questa prospettiva e quindi che potremo arrivare presto alla commercializzazione anche di questo farmaco.



## PER SAPERNE DI PIÙ

Si svolge oggi l'incontro dibattito con Carlo Flamigni e Anna Pompili, autori di "Contraccezione" (L'Asino d'oro, collana "Il mito di Cura", 208 pp.), manuale su come si usano i metodi contraccettivi, le controindicazioni, gli effetti collaterali, i costi. Alle Terme di Caracalla nella cornice della Festa Democratica di Roma (ore 21.30, Libreria L'Eternauta), intervengono Francesca De Sanctis (L'Unità) e Gianluca Santilli del Pd. Carlo Flamigni è stato ordinario di Endocrinologia Ginecologica e Ostetricia all'Università di Bologna fino al 2008, attualmente membro del Comitato Nazionale di Bioetica. Anna Pompili è ginecologa impegnata nel campo dell'informazione e della divulgazione scientifiche. Insegna alla Scuola di Specializzazione di Farmacologia della Sapienza.

